

# Finanza & Sviluppo

LA SICILIA

a cura della FN

a cura di Giambattista Pepi

## IPSE DIXIT

Marco P. Catone il Censore  
(politico e scrittore romano)"Non temere la morte: è da stolti  
continuare a perdere i piaceri  
della vita per paura della morte".

## Per l'economista Mazziero i mercati sono troppo severi con il nostro Paese

I riflessi dei "casi" Eni e Finmeccanica. Il pagamento di tangenti è la prassi commerciale in certi Stati: se non le pagano le imprese italiane lo faranno altre. Il debito cala? Un'illusione ottica. Manovre spuntate se non riparte la crescita

# "L'Italia fa da capro espiatorio, ma tutti sono responsabili"

Da 2.020 miliardi di euro a novembre, il debito pubblico ha ritracciato a 1.988,3 miliardi al 31 dicembre scorso. Siamo di fronte ad un'inversione di tendenza?

«Purtroppo non possediamo ancora il dato del debito pubblico a gennaio 2013, verrà reso noto solo a metà marzo, ma possediamo il dato della massa in circolazione dei titoli di Stato. Lo stock dei titoli di Stato è passato da 1.680 miliardi di novembre a 1.638 di dicembre per poi risalire a 1.673 miliardi di gennaio. Appare quindi plausibile che l'arretramento del debito pubblico a dicembre si riveli un bel regalo per gli italiani, ma destinato a dissolversi presto. È un'illusione ottica».

L'incognita sulla governabilità dell'Italia aumenta la percezione del rischio che il nostro Paese possa deflettere dalla politica di rigore e non sia capace di proseguire sulla strada delle riforme strutturali che diano fiato allo sviluppo?

«Il risultato elettorale ha fatto da innesco alla miccia dei rischi rimasta latente sui mercati dei debiti sovrani dopo il discorso con cui il Presidente della BCE Draghi l'estate scorsa disse che l'euro sarebbe stato difeso con ogni mezzo. Ma le vicende italiane vengono abilmente sfruttate per addossare al nostro Paese responsabilità che sono anche di altri».

Tutti chiedono di ridurre il prelievo fiscale. Si può fare in uno Stato che ha visto lievitare dal 2000 ad oggi il debito pubblico aggiuntivo di 688 miliardi di euro?

«Bisogna riconoscere che la corda è stata tirata un po' troppo. Un alligierimento del carico fiscale sarebbe auspicabile. Il fatto è che purtroppo abbiamo poche frecce nella faretra. Oggi tutte le manovre rischiano di essere spuntate se perdura la debolezza dell'economia italiana che non cresce da dieci anni».

Quando usciremo dal tunnel?

«Occorre risolvere i problemi



Maurizio Mazziero è un analista finanziario e socio ordinario della Società Italiana di Analisi Tecnica (SIAT), nonché profondo conoscitore del mercato delle materie prime. È fondatore della Mazziero Research, che redige con cadenza trimestrale un Osservatorio sui dati economici italiani.

strutturali che frenano la crescita: tassazione, burocrazia, rigidità nel mercato del lavoro, alti costi energetici. Inoltre sarebbe indispensabile attrarre investimenti dall'estero. E poi c'è un dato generazionale da non dimenticare: manca il ricambio perché l'Italia ha sempre più vecchi e meno giovani che sono sempre più sconcertati e sfiduciati».

Ma non c'è solo carbone nel sacco dell'Italia. Abbiamo la seconda industria manifatturiera dell'Europa: moda, auto di lusso, tecnologia aerospaziali e degli armamenti, prodotti agro-alimentari. E i giacimenti culturali, ambientali ed enogastronomici non hanno pari nel mondo. Le sembra poco?

«No. Ma abbiamo perso molti pezzi preziosi e rischiamo di perderne altri. Esempi emblematici sono quelli di Finmeccanica ed Eni i cui vertici sono sotto inchiesta».

Davvero? E come? Perché perseguiamo la corruzione?

«La corruzione va combattuta dentro l'Italia, non fuori perché se all'estero sono invase certe pratiche di business non è che se noi italiani non accettiamo di uniformarci ad esse, non lo fa nessun altro. Se noi non possiamo pagare tangenti per aggiudicarci importanti commesse come sarebbe avvenuto in India nella vicenda Finmeccanica lo farebbe qualcun altro al posto nostro. È un ragionamento cinico, ma realistico».

Questo c'entra con la mancata crescita?

«Eccome. Una volta che le nostre imprese migliori fortemente competitive perdono quote di mercato si indeboliscono, cedono terreno alle concorrenti che magari non hanno problemi di moralità e legalità e possono diventare facili prede dei fondi sovrani. Possano acquistarle a basso prezzo, carpire il loro know how e portare altrove le produzioni e addio sviluppo e posti di lavoro. È questo che vogliamo?».

## Il surplus non frena le quotazioni

### Un diamante è sempre al top

Le quotazioni di diamanti proseguono il trend rialzista nonostante il surplus dell'offerta sul mercato. Tra gli investimenti alternativi quello dei diamanti in un orizzonte temporale di medio - lungo termine resta al top, come l'oro che dal 1992 ad oggi si è apprezzato del 510%.

Il trend delle quotazioni dei diamanti dimostra di crescere costantemente senza strappi o di resistere alle fluttuazioni: questo atteggiamento rappresenta per gli investitori un motivo in più che li rassicura verso un acquisto utile a diversificare il proprio portafoglio. Dal 1960 al 2012, le quotazioni dei diamanti sono cresciute da 2700 a oltre 25mila dollari Usa, una tendenza che pare non arrestarsi, soprattutto grazie al nuovo potere d'acquisto dei Paesi emergenti. A confronto con l'oro, i diamanti sono mille volte più rari e, se la domanda non accenna a diminuire, per molti analisti il prezzo è destinato a crescere e la risorsa a scarseggiare nel giro di venti anni. La caratura, il colore, il taglio e la chiarezza sono gli elementi da tenere in considerazione quando si decide di acquistare un diamante. In questi casi, però, l'investitore potenziale, se profano non si avventuri da solo, in un segmento di mercato che non si conosce, ma si affidi ad un commerciante che goda di buona reputazione e che sia possibilmente anche un gemmologo.



## Matricole al debutto a Piazza Affari Moleskine, Telematics e Qui!Group si quotano

MC-link, società di telecomunicazioni specializzata nei servizi per le imprese di dati, telefonia, Internet e data center, ha bruciato le tappe debuttando nella seconda metà di febbraio nel segmento Aim della Borsa, il mercato alternativo dedicato alle PMI. Altre matricole stanno preparando a sbarcare a Piazza Affari.

Certo, l'epoca aurna degli sbarchi in massa nelle Borse, quando non si andava molto per il sottile e le Offerte iniziali di acquisto di società innovative (Nuovo Mercato) e non solo, facevano il pieno in poche ore, con prenotazioni di pacchetti di azioni da parte di risparmiatori obnubilati da facili guadagni è ormai un lontano e - per chi è rimasto sempre più sconcertati e sfiduciati -.

Ma non c'è solo carbone nel sacco dell'Italia. Abbiamo la seconda industria manifatturiera dell'Europa: moda, auto di lusso, tecnologia aerospaziali e degli armamenti, prodotti agro-alimentari. E i giacimenti culturali, ambientali ed enogastronomici non hanno pari nel mondo. Le sembra poco?

«No. Ma abbiamo perso molti pezzi preziosi e rischiamo di perderne altri. Esempi emblematici sono quelli di Finmeccanica ed Eni i cui vertici sono sotto inchiesta».

Davvero? E come? Perché perseguiamo la corruzione?

«La corruzione va combattuta dentro l'Italia, non fuori perché se all'estero sono invase certe pratiche di business non è che se noi italiani non accettiamo di uniformarci ad esse, non lo fa nessun altro. Se noi non possiamo pagare tangenti per aggiudicarci importanti commesse come sarebbe avvenuto in India nella vicenda Finmeccanica lo farebbe qualcun altro al posto nostro. È un ragionamento cinico, ma realistico».

MC-link, società di telecomunicazioni specializzata nei servizi per le imprese di dati, telefonia, Internet e data center, ha bruciato le tappe debuttando nella seconda metà di febbraio nel segmento Aim della Borsa, il mercato alternativo dedicato alle PMI. Altre matricole stanno preparando a sbarcare a Piazza Affari.

Certo, l'epoca aurna degli sbarchi in massa nelle Borse, quando non si andava molto per il sottile e le Offerte iniziali di acquisto di società innovative (Nuovo Mercato) e non solo, facevano il pieno in poche ore, con prenotazioni di pacchetti di azioni da parte di risparmiatori obnubilati da facili guadagni è ormai un lontano e - per chi è rimasto sempre più sconcertati e sfiduciati -.

Ma non c'è solo carbone nel sacco dell'Italia. Abbiamo la seconda industria manifatturiera dell'Europa: moda, auto di lusso, tecnologia aerospaziali e degli armamenti, prodotti agro-alimentari. E i giacimenti culturali, ambientali ed enogastronomici non hanno pari nel mondo. Le sembra poco?



## La settimana finanziaria

**5 MARZO**  
Banca d'Italia. Il Governatore della Banca centrale interviene alla conferenza all'Imperial College Business School.

**7 MARZO**  
BCE. A Francoforte si riunisce il Consiglio direttivo della BCE.  
Istat. L'Istituto nazionale di stati-

stica comunica i prezzi alla produzione dell'industria.  
MEF. Comunicazione al mercato dell'asta di BOT annuali.

**8 MARZO**  
Banca d'Italia. La Banca centrale diffonde Moneta e Banche, Supplemento al Bollettino statistico.

# Donau

## VIENNA INSURANCE GROUP

La Vienna Insurance Group, come affidabilità è il settimo gruppo assicurativo europeo, per incontrare le esigenze di quella parte di mercato che cerca un partner assicurativo finanziariamente solido e affidabile.

CHIEDI UN PREVENTIVO AD UN NOSTRO CONSULENTE  
E PROVA IL VANTAGGIO E L'AFFIDABILITÀ

Flessibili  
come la vita!

### RAMI ELEMENTARI

### MOTOR

